

Intervista a Paolo Cirino Pomicino

«La messa è finita

Ora facciamo come nel '94»

S'affaccia alla buvette del Transatlantico con gli occhi che gli fanno ridere la faccia. «Non cominciamo con le speculazioni, sono qui per altri impegni» dice Paolo Cirino Pomicino.

Onorevole, la maggioranza inchiodata a 308 voti. La sua attività di mediazione è stata premiata?

«Il mio guaio è quello di essere nato e poi di non essere morto. Ma come direbbe il mio amico Andreotti, non ho fretta». Beve un bicchiere d'acqua gasata.

308 voti. Che succede ora?

«È fin troppo chiaro. So che alle 18 e 45 il presidente del Consiglio sale al Colle. Non può fare altro che rimettere l'incarico. La messa è finita, anzi comincia la messa cantata, che è la più difficile».

Se la fa, dicono i bene informati, è solo per far sciogliere le Camere, andare al voto e guidare la transizione da Palazzo Chigi. Lei invece punta a un governo tecnico?

«Adesso ognuno deve fare la sua parte. Anche il Quirinale. Nel '94 la legislatura andò avanti. Responsabilmente. È necessario che si formi quanto prima un governo appoggiato dalle forze del Terzo polo anche dai partiti più rappresentativi in Parlamento, Pd e Pdl. Anche per chi ha teorizzato le convergenze parallele, non esiste altra soluzione».

Onorevole, la sua attività in questi giorni è stata infaticabile.

«Io ho solo pregato, e tanto, perché accadesse ciò che è avvenuto oggi».

Pregato e telefonato?

«Ho pregato, io prego tanto, tutte le sere. E dico il rosario».

Qualcuno la paragona a Verdini?

«Lui ha ben altre possibilità. Io ho la politica». E difatti si porta via sotto braccio due uomini della maggioranza, due sì, come il cristiano sociale Baccini e l'ex udc ora sottosegretario Galati. Due giovani-vecchi democristiani. **C.FUS.**

